

● TIMMERMANS PROPONE L'AZZERAMENTO

# «Verde o non Verde»?

## La nuova Pac accende il dibattito

Mentre è in pieno svolgimento l'iter di approvazione, la Commissione è stratta tra le richieste degli ambientalisti, appoggiati da Timmermans, e la necessità di dare certezze agli agricoltori

di Angelo Di Mambro

**I**l negoziato tra le istituzioni UE sulla riforma della Pac è cominciato con il proverbiale botto, e successiva, ovvia, confusione.

Al primo trilatero il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans ha affiancato il commissario competente Janusz Wojciechowski esponendo una serie di perplessità sulle posizioni di Consiglio ed Parlamento sulla riforma, perché «poco ambiziose» in fatto di sostenibilità.

Poi ha rilasciato interviste a media olandesi e tedeschi paventando la possibilità di «un ritiro della proposta della Commissione se il risultato finale non rispettasse il Green Deal», anche se per farlo servirebbe «la sicurezza di poter avere un'altra proposta».

Il ritiro della bozza di riforma coincide con il messaggio dell'ultima campagna delle organizzazioni ambientaliste di Bruxelles. Il Gruppo dei Verdi, dopo aver votato contro il mandato a negoziare dell'Europarlamento, aveva scritto alla presiden-

za della Commissione europea Ursula von der Leyen chiedendo di ritirare la proposta.

La presidente aveva risposto: condivido alcune vostre preoccupazioni, ma il negoziato migliorerà le cose e si va avanti.

Le esternazioni di Timmermans, arrivate appena una settimana dopo, hanno scatenato la reazione del Consiglio e dei relatori dell'Europarlamento. La presidente di turno del Consiglio agricoltura Julia Kloeckner ha parlato apertamente di «non-sense», chiedendosi in che modo tornare allo *status quo* potrebbe rendere la Pac più sostenibile.

«Timmermans viola le regole basilari della democrazia europea» ha attaccato l'europarlamentare Herbert Dorfmann, coordinatore del Partito popolare europeo (Ppe) in Commissione agricoltura.

Insieme ad altri eurodeputati dello stesso gruppo ha inviato una lettera a von der Leyen (della sua stessa parte politica), per chiedere che «venga rispettato il normale processo decisionale. In questo momento la Commissione ha il compito di facilitare i negoziati tra Parlamento e Consiglio, non di spingere per far passare le proprie

priorità politiche».

Anche Wojciechowski, sempre al limite dell'invisibilità, si è esposto, incalzato dai giornalisti a margine del Consiglio agricoltura del 16 novembre: «Ho un chiaro mandato a finalizzare questa riforma e non vedo alternative», ha detto il politico polacco.

Quindi von der Leyen ha ripreso carta e penna e ha risposto agli europarlamentari del Ppe scrivendo che il ritiro della proposta «è sempre una possibilità legale e istituzionale, ma la Commissione non la sta prendendo in considerazione» perché «convinta che il negoziato, se sostenuto da una determinazione comune nell'impegno collettivo verso la sostenibilità» possa portare a una Pac in linea con il Green Deal.

In effetti, secondo gli esperti di diritto comunitario, la Commissione può legittimamente ritirare in ogni momento la sua proposta legislativa se ritiene che le altre istituzioni UE ne stiano snaturando l'impianto iniziale. Questo caso, però, è diverso e la matassa giuridica e politica che è diventata la riforma della Pac non è così semplice da sbrogliare.

### Pac e Green Deal

La proposta iniziale di riforma – essenzialmente *status quo* fatta eccezione per il trasferimento di competenza dal livello UE al livello nazionale e una nuova architettura verde con molti punti vaghi perché da definire con gli Stati – arriva nel 2018. Il cambiamento delle priorità politiche è successivo. Green Deal e la strategia Farm to Fork, in nome dei quali la Commissione chiede oggi correzioni, sono arrivati rispettivamente un anno e mezzo, e due anni dopo.

Cambiate le priorità, la Commissione avrebbe, forse suscitando qualche protesta ma con la certezza del diritto, potuto scegliere di ritirare la proposta e presentarne una nuova, prima del pronunciamento di Parlamento e Consiglio. Avrebbe potuto prendersi il tempo necessario a chiarire come arrivare concretamente agli obiettivi del Green Deal, puntando a una Pac capace di guardare oltre il 2030.

Ha scelto invece di suggerire alle altre istituzioni UE



La «provocazione» del commissario Frans Timmermans sul ritiro della proposta di nuova Pac difficilmente verrà presa in considerazione dalla Commissione

dei cambiamenti, che Parlamento e Consiglio hanno accolto in parte.

Il diritto di iniziativa esclusiva della Commissione europea è diventato una specie di diritto condiviso.

E ora? Qual è la proposta legislativa «originaria»? Il valzer andrà avanti in tre, e più andrà avanti più sarà difficile che ci sia qualcuno disposto ad assumersi le responsabilità di interrompere le danze.

## Cosa unisce e cosa divide

La Commissione, inoltre, ha di recente rilanciato questo approccio con un nuovo documento che elenca tutti i punti di divergenza e di contatto tra i co-legislatori sul regolamento più importante della riforma, quello sui piani strategici nazionali.

Il messaggio di fondo è stato: se si accolgono le nostre proposte la Pac sarà sostenibile.

● **«Ecoschemi» obbligatori e riserva:** sia l'Europarlamento che il Consiglio prevedono che la quota dei pagamenti diretti che dovrebbe essere utilizzata per incentivare l'adozione di pratiche agronomiche verdi (oltre a condizionalità e sviluppo rurale) sia obbligatoria a livello di Stato membro e volontaria per gli agricoltori. Come proposto dalla Commissione.

Consiglio e Parlamento, però, hanno seguito l'indicazione arrivata dall'Esecutivo dopo la strategia Farm to Fork, con una modifica non marginale: ci hanno «messo i soldi», con una riserva della dotazione nazionale in aiuti diretti almeno il 20% nella posizione degli Stati e almeno il 30% in quella degli eurodeputati.

Questa disposizione nella proposta del 2018 non c'era, ma la Commissione critica le flessibilità introdotte per applicare queste soglie. Un esempio di questa flessibilità è quella ottenuta dall'Italia per un periodo di test di due anni per il nuovo sistema.

● **Piani ambientali e budget.** Sia il principio del «no-backsliding» (gli Stati membri non possono «tornare indietro», cioè ridurre budget e misure per ambiente e clima), sia il legame dei Piani strategici nazionali con le legislazioni su ambiente e clima sono previsti da tutti e tre i testi dei co-legislatori.

## ► L'accordo finale sulla Pac dovrebbe essere raggiunto entro la primavera 2021



La Commissione vorrebbe destinare il 10% delle terre agricole a livello UE per biodiversità e paesaggio; il Consiglio vorrebbe escludere le aziende sotto i 10 ettari

● **Condizionalità rafforzata:** la Commissione aspira a destinare il 10% delle terre agricole a livello UE per biodiversità e paesaggio, uno dei target della strategia per la biodiversità.

Quindi è in disaccordo su emendamenti come la limitazione della nuova Gaec 9 (l'attuale area a interesse ecologico, ma senza il riferimento a una quantità definita di superficie aziendale) ai terreni arabili, come prevista dall'Europarlamento, e ancora più lontana dal Consiglio, che oltre ai soli terreni arabili prevede di applicare la misura solo alle aziende più grandi di 10 ettari.

In realtà, l'Europarlamento è andato oltre e ha previsto il 10% aziendale, il 5% in condizionalità e il 5% di incentivo, parte dell'ecoschema. Fermo restando che, come tutti quelli del Green Deal su agricoltura e suolo, parliamo di target non legislativi e senza valutazione di impatto, quanto il 10% sarà una linea invalicabile nel negoziato?

A sentire gli esperti della Commissione non così invalicabile. L'obiettivo è «raggiungere la maggiore copertura possibile in termini di superficie». Sempre che questa sia una posizione condivisa all'interno dell'Esecutivo UE.

● **Controlli e risultati.** La Commissione contesta anche agli Stati membri di prevedere poche relazioni e indicatori sui risultati. Il Consiglio vuole solo due rapporti biennali (2025 e 2027) e un set

di indicatori meno ricco di quanto proposto dalla Commissione. Ma molti indicatori di risultato, soprattutto quelli delle emissioni aziendali, sono ancora da costruire e testare.

● **Zone umide e prati permanenti.** Misure su cui c'è sostanziale disaccordo tra la Commissione e le altre istituzioni europee sono l'obbligo di protezione delle zone umide e delle torbiere e

del mantenimento di prati permanenti sulla base di un rapporto tra prati permanenti e superficie agricola e il divieto di bruciare stoppie coltivabili. Secondo la commissione, inoltre, Parlamento e Consiglio indeboliscono la condizionalità su acqua e benessere animale.

● **Aree soggette a vincoli naturali:** secondo eurodeputati e Stati membri il sostegno a queste aree va conteggiato nella riserva di fondi per lo sviluppo rurale destinati a clima e ambiente, la Commissione è contraria a questa associazione automatica.

● **Rotazione:** il Consiglio vuole l'esenzione per la condizionalità sulla rotazione (nuova Gaec 8) per le aziende più piccole di 10 ettari, l'Europarlamento e la Commissione la prevedono per il 100% delle aziende.

● **Il tetto agli aiuti** delle grandi aziende con travaso di fondi per il pagamento redistributivo delle più piccole, come proposto dalla Commissione, è stato appoggiato dall'Europarlamento, ma derubricato a misura volontaria dal vertice dei leader europei di luglio.

Difficilmente si andrà oltre questo, ma l'Esecutivo ha intenzione di insistere sul punto e l'Europarlamento lo sosterrà.

## Le tappe delle trattative

L'agenda dei lavori sulla Pac da qui alla fine dell'anno prevede tre triloghi sul regolamento piano strategici, due sul regolamento per il finanziamento (detto «orizzontale») e uno sull'ocm. L'obiettivo è raggiungere un accordo nella primavera 2021 per poi iniziare a preparare la legislazione secondaria.

Dal gennaio 2022 ci sarà il negoziato di Bruxelles con i singoli Paesi sul piano strategico, che secondo gli esperti della Commissione «saranno il vero banco di prova per realizzare pratiche sostenibili sul terreno».

Angelo Di Mambro

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.